

Se c'è una cosa che fa accapponare la pelle di chi si occupa seriamente di incidenti aerei, questa è l'approssimazione, la superficialità e l'ignoranza di cui certi personaggi "politici" fanno mostra quando affrontano temi riguardanti la sicurezza aerea.

D'accordo, per un "politico" l'importante non è cercare la verità che si nasconde dietro a certi eventi, ma piegare la loro ricostruzione ai propri fini (e illuminanti a questo proposito sono le a dir poco discutibili esternazioni di Carlo Giovanardi sull'abbattimento del DC-9 Itavia nei cieli di Ustica) tuttavia un comune senso del ridicolo (se non vogliamo scomodare il ben più corposo concetto di "pudore") dovrebbe bastare a dissuadere certi personaggi dall'avventurarsi a disquisire di argomenti dei quali sanno con tutta evidenza poco o niente.

Oggi la storia, e sempre a proposito di un abbattimento, si ripete con le deliranti dichiarazioni di tale Matteo Salvini che, ospitato da una trasmissione a diffusione nazionale, ci ha scodellato la sua personale versione dei fatti sull'abbattimento del volo [MH-017](#) nei cieli ucraini il 17 luglio scorso.

Sostiene in buona sostanza il suddetto Salvini che si stia ponendo in atto una montatura ai danni del premier russo Putin e del paese da lui rappresentato, accusati dall'opinione pubblica internazionale di avere pesanti responsabilità nella situazione che ha condotto all'abbattimento del Boeing, e per avvalorare la sua ipotesi si avventura in una serie di considerazioni a dir poco sconcertanti a proposito dell'inchiesta, a suo dire "secretata": "...andate a vedere e informatevi, chiedete le scatole nere, perchè non danno più le scatole nere? Perchè non dicono più niente?"

Ora, a parte il fatto che in questa storia se c'era qualcuno che le famose "scatole nere" non le voleva dare, questi erano i guerriglieri filorussi nei giorni immediatamente seguenti l'incidente, sarebbe forse il caso di ricordare al Salvini che i due registratori sono attualmente in mano all'*Air Accidents Investigation Branch* inglese, che ne cura la trascrizione per conto della commissione internazionale d'inchiesta, la quale commissione ha, in data 9 settembre e quindi in linea con la tempistica standard riconosciuta dall'ICAO (agenzia ONU), reso note le conclusioni preliminari dell'inchiesta e sta lavorando per fornire quelle definitive.

Certo, c'è ancora molto da lavorare, ma lo sa il Salvini che la prima operazione di recupero su larga scala dei rottami si è conclusa solo il 23 novembre scorso? Lo sa che i reperti sono finalmente arrivati alla loro destinazione solo il 9 dicembre? Lo sa che la loro analisi, come qualsiasi normodotato può facilmente capire, è fondamentale per la ricostruzione dei fatti e la ricerca della loro causa? Lo sa che il ritardo nell'acquisizione dei reperti è stato dettato dagli intralci posti in essere dai soliti ribelli filorussi?

Se lo ricorda il Salvini lo squallido teatrino di barbuti armati e scagnozzi in passamontagna nero

che hanno impedito per giorni e giorni ai membri della commissione d'inchiesta, messa in piedi secondo le regole internazionalmente accettate, l'accesso ai resti del Boeing B-777 di Malaysia Airlines? E ce l'ha una vaga idea della collocazione “politica” di quegli energumeni che razzolavano tra i rottami ancora fumanti, rimuovendo a loro piacimento oggetti che potrebbero costituire evidenze fondamentali ai fini dell'inchiesta?

Ecco, se volesse rispondere a queste poche domande, e se lo facesse dimostrando di avere compreso di cosa stia in realtà parlando, forse saremmo disposti ad accordare al Salvini un po' di credibilità in campo aeronautico.

Dubitiamo che lo farà...

*(13 dicembre 2014)*